

L' ECO DI SAVONAROLA

Foglio Mensile
IN ITALIANO ED INGLESE.



"ECCLESIA (ROMANA) INDIGET REFORMATIONE."—Savonarola.

"INVESTIGATE LE SCRITTURE."—Giov. v. 30.

L'Eco di Savonarola, periodico esclusivamente evangelico, ebbe origine nel 1847. Per il corso di nove anni è stato pubblicato in Italiano soltanto. Ora poi, a consiglio di amici cristiani, compare in due lingue, Italiana ed Inglese, non più in 16 pagine, ma in 32 di grande ottavo.

LONDRA
PRESSO DANIEL F. OAKEY,
21, WARWICK LANE, PATERNOSTER ROW.

J. R. BATESMAN, PRINTER.

Price Sixpence.

[J. F. LANE, PATERNOSTER ROW.]

SOCIETÀ PROTETTRICE DEI PRETI.

Fin dal 1844 esiste nella capitale d'Irlanda una società intitolata: PRIESTS' PROTECTION SOCIETY, cioè: Società per la protezione dei preti, di quei preti onesti che, per puri motivi di coscienza, escono dalla Chiesa Romana. Questa società si propone:

1. Di proteggere i preti che abbandonano l'apostasia di Roma per abbracciare la fede del Vangelo.
2. Di proteggere ed educare i chierici che si preparavano al sacerdozio della Chiesa Romana.
3. Di spargere da per tutto il mondo trattati scritturali e di polemica contro il Papismo.

4. Di contribuire alla riforma di preti cattolici Romani in Inghilterra e sul continente.

Sembra che 27 ex-preti, e 31 ex-chierici abbiano ricevuto assistenza e protezione da questa eccellentissima società. Il comitato della medesima ha fatto stampare e distribuire 540,280 esemplari di varie opere evangeliche ed antipapiste.

Noi caldamente raccomandiamo questa società ai nostri lettori, onde ella possa estendere la sua valvole protezione anche ai preti d'Italia che aspettano il momento di poter mettersi in regola colla loro coscienza. Il numero di questi è grande, come dicemmo nel decorso numero. Da varie parti d'Italia riceviamo lettere di preti che ci domandano consiglio ed aiuto per abbandonare la loro Chiesa. Ma quale aiuto possiamo noi porgere a costoro che son lontani, mentre nulla o quasi nulla ci riesce di fare a pro di coloro che ci stanno vicini? Ne abbiamo parecchi in Londra di questi ex-preti Italiani, meritevoli di assistenza, ma che, non vogliam dire per mancanza di simpatia, si muovono proprio di fame. Non han essi la pretesa di passar ministri nelle differenti chiese del Protestantismo, us di guadagnarsi in qualche modo un tozzo di pane, sia dando lezioni di lingua Italiana, sia coll' imparare un mestiere, ed anche facendo il domestico. Un d'essi fu costretto ad arruolarsi nella legione straniera. Ultimamente ne raccomandammo uno alla carità dei nostri lettori, ma nulla finqui abbiamo ricevuto per

184

L' ECO DI SAVONAROLA.

[NOVEMBER 1, 1856.]

esso. Ecco ciò che ci scrive un nostro amico Italiano di Londra rapporto ad un altro di questi infelici:

"Ero passato da lei per raccomandarle un mio caro amico, ex-preti Italiano, che conosco da 8 anni. Siccome ho l'occasione di vederlo continuamente, così mi son potuto assicurare del di lui carattere e principii religiosi. Questi è nativo Romano, di buona famiglia, giovine ancora, ed era nel 1848, impiegato nella Segreteria della Congregazione dei Sacri Riti in Roma. Venuta la Repubblica, abbandonò tutto, si dichiarò protestante, militò per la patria sotto le armi, comandando una divisione. Ha uno zio fratello di sua madre vescovo nella provincia di Basilicata. La madre appartiene all'antica casa Colonna. Fu redattore in Napoli d'un giornale liberale, intitolato: *Il Mondo Nuovo ed il Mondo Vecchio*, per cui dovette fuggire. Un Inglese lo salvò dagli artigli della polizia di Napoli che lo inseguì sino a bordo d'un bastimento francese. In Marsiglia si mise a fare il pasticcere in un caffè. Dopo tre anni il governo francese lo fece partire, con vari altri, ed ora è in Londra. Io non manco di confortarlo, di animarlo ad aver di mira il solo Vangelo, e le belle promesse che in esso ci vengono date. Gli ho fatto leggere l'Eco di Savonarola, l'ho provveduto di trattati, e di un Nuovo Testamento. Per cinque mesi è stato impiegato a vendere i gelati in una bottega Italiana di Londra, ma siccome il suo principale voleva costringerlo a far cose non solo opposte al Vangelo, ma indegne d'un uomo ben nato, saggio e di buon carattere, egli lo ha lasciato. Ora quest'uomo che tanto ama di faticare, non trova dove ricoverarsi. Accetterebbe un posto di cameriere, di servo. Mi sono rivolto a molti per quest'oggetto, ma invano. Ora mi rivolgo a lei, caro Signore, pregandola di volersi interessare di questo mio caro amico."

Appelli di tal natura ne riceviamo sovente. Come dicemmo nel decorso numero, vi sono in Londra parecchi ex-preti Italiani che soffrono letteralmente la fame. Cristiani d'Inghilterra, non vorreste voi muovervi a compassione di questi infelici?

Qualunque aiuto per essi sarà da noi ricevuto con riconoscenza, e menzionato nel prossimo numero dell'Eco. Ma il più efficace soccorso sarebbe quello di aprir loro una via per dar lezioni d'Italiano nelle città di provincia.

S. F.

PRIESTS' PROTECTION SOCIETY.

A society bearing the above denomination has been in existence in the Irish capital since 1844. Its object is the protection of those sincere priests who abandon the Church of Rome from purely conscientious motives. The society proposes:—

1. To protect priests who fly from the apostasy of Rome to embrace the faith of the gospel.
2. To protect and educate those clerks who were preparing themselves for the Roman Catholic sacerdotaly.
3. To disseminate throughout the world scriptural and polemical tracts against the papacy.
4. To contribute to the reform of Roman Catholic priests in England and on the Continent.

It appears that twenty seven ex-priests and thirty one ex-clerics have received assistance and protection from this most excellent society.

Its committee has already printed and distributed 540,280 copies of various evangelical and anti-papal works.

We would warmly recommend this society to our readers, that it may be able to extend its valuable aid to those priests of Italy who are ardently longing for the time when they may be able to act in accordance with their consciences. The number of such is great, as we mentioned in our last. We receive letters from priests in various parts of Italy about to abandon their church, asking our counsel and aid. But how can we help those at a distance, when we can do little or nothing for those who are here? We have many of these Italian ex-priests in London, deserving of assistance but who, we would not say from want of sympathy, are actually dying of hunger. They make no pretensions to be treated as ministers in the different Protestant churches, but would gain a crust of bread in any way; either by giving Italian lessons, by learning a trade, or by becoming domestic servants. One of them has been obliged to enrol himself in the foreign legion. We have recently recommended one to the charity of our readers, but have not at present received anything for him. The following was written to us by an Italian friend

in London, relative to another of these unhappy men.

"I called upon you to recommend to you a dear friend of mine, an Italian ex-priest, whom I have known for eight months. As I have had occasion to see him continually I have been enabled to form a correct judgment of his character and religious principles. He is a native of Rome, of a good family, still young. In 1848 he was employed as secretary of the Congregation of the Sacred Rites in Rome. At the time of the Republic, he abandoned all, declared himself a protestant, fought for his country, and commanded a division. His uncle, the brother of his mother, is a Bishop in the province of Basilicata. His mother belongs to the house of Colonna. At Naples he was the editor of a liberal journal, called *The New and the Old World*, and was in consequence obliged to fly. An Englishman rescued him from the Neapolitan police, who followed him on board a French vessel. In Marseille he was pastry cook at a Café. After remaining there three years the French government compelled him to depart, with many others, and he came to London. I do my best to comfort and encourage him to keep the gospel and its beautiful promises in view. I have given him the Eco di Savonarola to read, and have provided him with tracts and a New Testament. For five months he was employed in selling ices in an Italian shop in London, but the principal wishing to compel him to do things not only opposed to the gospel, but unworthy of a well born, wise and upright man, he was obliged to leave. Now, though so willing to work, he can find shelter nowhere. He would accept the post of waiter or servant. I have applied to many persons about him, but in vain; and now turn to you, dear sir, begging you to interest yourself in my poor friend."

We frequently receive appeals of this nature. As we stated in our last, there are a number of Italian ex-priests in London who are literally suffering hunger. Christians of England! are not your hearts moved to compassion for them?

The smallest aid would be thankfully received by us, and acknowledged in the next number of the Eco. The most efficacious help would be to assist them to obtain pupils for Italian in the provincial towns.

S. F.